

# I lavoratori non ci stanno e organizzano un presidio permanente

## Pettinicchio: l'Appia bloccata

### *Si andrà avanti fino al 17 giugno*

**B**andiere, fischi e catene, accompagnati da un sentimento di rabbia, mista a delusione. E' così che ieri mattina i 157 lavoratori della Pettinicchio si sono riversati sull'Appia, proprio di fronte l'entrata dello stabilimento, per manifestare il loro dissenso sia verso la Granarolo, che nei confronti delle istituzioni colpevoli - a loro dire - di averli abbandonati a se stessi.

«Siamo stati dimenticati da chi dovere - hanno detto alcuni dipendenti con la voce intrisa di disperazione - Dove è finita la legge? Ci hanno portato via un marchio che era della nostra terra. L'azienda ha bocciato oltre 91 proposte di imprenditori intenzionati ad acquisire il sito. Un comportamento che mette in evidenza l'assenza di volontà, da parte di Granarolo, di salvare il nostro stabilimento. Ormai non abbiamo più alcuna speranza».

Al grido di sofferenza si aggiunge anche un altro gruppetto di operai distante qualche metro

dall'entrata della Pettinicchio. «Rivogliamo il nostro posto di lavoro - dicono con le lacrime agli occhi - non possono cacciarci in questo modo».

Il presidio permanente, organizzato ieri, dovrebbe protrarsi ad oltranza o almeno fino al 17 giugno, giorno in cui la Regione ha convocato le parti sociali per discutere della crisi del caseificio

Ciò significa che l'industriale, prima ha bloccato la produzione costringendo i dipendenti a recarsi a lavoro senza poter far nulla per oltre un mese, e poi li ha obbligati a non mettere più piede nella fabbrica. A questo punto la forza lavoro, che fino a questo momento aveva assunto un atteggiamento sereno e paziente, ha deciso di manifestare

ti a percorrere una via alternativa a seguito dei transennamenti. «Non è escluso - ha precisato Armando Valiani dell'Ugl - che nei prossimi giorni bloccheremo lo stabilimento della Granarolo sulla Nettunense, nel comune di Anzio. La situazione è davvero drammatica: il 13 scade la mobilità aperta lo scorso 28 aprile e, nonostante la delicatezza della situazione, sembra che nessuno sia disposto ad interessarsi di un problema enorme che avrà delle ripercussioni incredibili sull'intero territorio». A pensarla in modo negativo anche la Cisl. «Le speranze sul futuro sono ormai finite - ha detto con rammarico Maria Luisa Panecaldo - I lavoratori sono allo sbaraglio e le istituzioni, prime tra tutte la Regione, non sono state in grado di mantenere le promesse fatte. Proveremo a chiedere una proroga di sei mesi della cassa integrazione, è l'unica cosa che ci resta da fare».

**Marica Pucinischi**

---

**Gli operai: «Ci hanno abbandonato. Rivogliamo il nostro posto: non possono cacciarci così»**

---

di Sermoneta.

La scelta del giorno non è avvenuta a caso. La protesta è scattata in coincidenza con l'uscita di scena della Granarolo dall'Agro pontino. Da ieri, infatti, sono scadute le procedure di cassa integrazione straordinaria di parte dei lavoratori e il gruppo bolognese ha deciso di «mettere in libertà» l'organico al completo.

occupando e bloccando l'Appia. La decisione di protestare è infatti partita dagli stessi lavoratori per poi essere appoggiata da tutte le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

La manifestazione ha creato non pochi disagi a tutti gli automobilisti e ai tantissimi tir che dovevano attraversare la strada statale e che sono stati quindi costret-